

→ **Cacciati** Il presidente licenzia i responsabili di sanità, cultura, lavoro e servizi segreti

→ **Il consuocero** nominato suo consigliere. Era stato costretto alle dimissioni da Khamenei

Ahmadinejad silura 4 ministri e punta sulla banda dei dieci

Fonti ufficiali rivelano il siluramento di 4 ministri da parte di Ahmadinejad. A sera risulta confermato solo quello del ministro dell'Intelligence. L'intesa fra Khamenei e Ahmadinejad sembra vacillare.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

A Teheran impazza la lotta ai vertici. Accerchiato dalla protesta popolare e dalle alleanze sempre più estese che l'opposizione trova nel clero sciita, il nucleo di potere che fa capo a Ahmadinejad e Khamenei, appare dilaniato da discordie interne. L'ultimo episodio è la cacciata di quattro ministri, decisa dal presidente Mahmoud Ahmadinejad. Annunciata dall'agenzia semiufficiale Mehr e dal sito online della tv statale, la notizia è stata poi ridimensionata nel licenziamento di un solo ministro, quello dell'Intelligence. Ma l'accavallarsi di notizie contrastanti è un segno del caos che regna a palazzo. È fresco il ricordo della ridda di voci, conferme e smentite che ha accompagnato la settimana scorsa la rimozione di Rahim Mashaie dalla vicepresidenza.

ORE DI SILENZIO

I ministri revocati sono i titolari della Cultura, del Lavoro, della Sanità, e dell'Intelligence. Rispettivamente Safar Harandi, Mohammad Jahroni, Bagheri Lankarani, e Gholamhossein Mohseni-Ejei. Le destituzioni al mattino per gli iraniani erano cosa certa. A sera è subentrato il dubbio, perché dopo ore di silenzio interpretato come implicita conferma, l'ufficio stampa di Ahmadinejad si è fatto vivo per smentire i siluramenti.

Tutti, tranne quello di Mohseni-Ejei, il cui allontanamento non viene peraltro motivato nel comunicato. Precedentemente una «fonte ben informata» aveva rivelato alla Mehr che nella riunione di gabinetto mercoledì scorso Mohse-



La protesta contro il regime iraniano non si ferma

ni-Ejei aveva attaccato Ahmadinejad sulla contestata nomina del vicepresidente. Il blocco ultra conservatore si era infatti spaccato fra seguaci di Ahmadinejad, che voleva fortemente il consuocero Rahim Mashaie in quella carica, e della Guida suprema Khamenei che si opponeva.

La cacciata del ministro ribelle non è l'unica sfida lanciata ieri da Ahmadinejad al suo mentore e protettore, almeno sino ad epoca recentissima, Khamenei. Dopo essersi piegato ad accogliere le dimissioni dalla vicepresidenza imposte al consuocero, Ahmadinejad gli ha subito infatti trovato un altro posto come consigliere e capo di gabinetto.

Il comportamento del presidente suscita perplessità, considerato che in un momento così difficile per la tenuta stessa della Repubblica isla-

mica, ci si attenderebbe un compatimento della fazione ultra conservatrice che fa capo a lui ed a Khamenei. Invece il presidente continua a comportarsi con lo stesso impeto individualista che manifestava prima del voto, in una situazione politica

Lotta di potere

L'ufficio presidenziale: rimosso solo il titolare dell'intelligence

del tutto diversa. Allora l'isolamento di Ahmadinejad era noto a Teheran, al punto che, affermava un politologo iraniano chiedendo l'anonimato, la cerchia dei suoi più stretti collaboratori veniva definita «la gang dei 10».

«Ahmadinejad governa da solo.

Nell'amministrazione ci sono funzionari che conoscono i dati della situazione economica e potrebbero aiutarlo, ma non osano essere del tutto sinceri per timore di reazioni ostili. Decide da solo insieme ai pochi intimi, che noi chiamiamo la gang dei 10. Apparentemente crede di poter agire così perché si sente appoggiato dagli apparati di sicurezza».

I TRENTA UFFICIALI

Ma le cose forse stanno cambiando, se sente il bisogno di liberarsi proprio del capo dei servizi segreti. E se è vero che dieci giorni fa 30 ufficiali dei pasdaran sono stati messi agli arresti perché volevano partecipare in divisa alla cerimonia religiosa in cui Rafsanjani lanciò il suo pesante atto d'accusa al blocco dirigente. ♦

Foto Ansa-Epa